



Itir summit: convegno su futuro salute, energia e la

Descrizione

(Adnkronos) Si è conclusa oggi la seconda edizione di Itir summit, il convegno annuale del Centro di ricerca Itir, Institute for transformative innovation research, Università di Pavia. Intitolato Bagliori rossi, l'evento ha riunito oltre 700 partecipanti tra scienziati, ricercatori internazionali e vertici aziendali per discutere la responsabilità della scelta in aree come energia, salute, longevità, innovazione e intelligenza artificiale. I tre bagliori salute, energia e passione hanno dato vita a tre atti che, pur esplorando traiettorie differenti, convergono su un'unica domanda: che forma vogliamo dare al nostro futuro? I lavori sono stati aperti dal professore Stefano Denicolai, presidente del Centro di ricerca Itir cui hanno fatto seguito i saluti istituzionali di Michele Lissia (sindaco di Pavia), Alessandro Reali (rettore dell'Università di Pavia) e Tommaso Rossini (presidente Assolombarda Pavia).

L'intelligenza artificiale è oggi al centro delle trasformazioni che attraversano ricerca, imprese e società, ponendo nuove sfide di governo e direzione, ha commentato il presidente Denicolai. Itir summit nasce proprio per favorire il confronto tra accademia e società civile, trasformando il dialogo in azioni capaci di cogliere le opportunità del cambiamento mitigandone i rischi.

Presentata da Stefano Denicolai e realizzata dallo stesso Itir, la ricerca 'Oltre la linea rossa? Governo e diffusione dell'intelligenza artificiale' analizza l'adozione dell'IA nelle imprese italiane di medio-grandi dimensioni, considerando le differenze fra servizi e manifattura, fra comparti a bassa e alta intensità di innovazione. I risultati mostrano una realtà complessa: l'uso individuale corre veloce, mentre le strategie aziendali faticano a tenere il passo, creando un vuoto di governo che traccia una linea rossa tra efficienza e rischio. Tale confine delimita la capacità delle organizzazioni di assorbire l'innovazione senza smarrire il controllo sui processi chiave. Il dato più evidente riguarda la velocità di penetrazione: nel 2020 Eurostat rilevava un'adozione dell'IA del 7%; oggi la ricerca di Itir segnala come il 59,8% dei lavoratori utilizza abitualmente strumenti di IA. La spinta parte anche dai vertici: il 91,2% dei top manager e l'89,7% degli expert (coloro che si dichiarano esperti di IA) dichiarano di farne uso, segnale della comprensione del potenziale trasformativo dell'AI. Seguono i lavoratori più giovani (71,9%) e quelli in imprese ad alta performance (67,7%). Tuttavia, questa diffusione è spesso solo apparente, in quanto di fatto rappresenta per lo più sperimentazioni e progetti pilota: solo nel 13,3% delle imprese si registra un qualche impatto effettivo sul vantaggio

competitivo.

Il survey evidenzia l'emergere dello shadow IT: il 6,5% dei dipendenti finanzia autonomamente abbonamenti a tool di IA, con maggiore incidenza tra i profili senior (>45 anni) rispetto ai più giovani (7,9% contro 5,5%), questo per ottimizzare le performance lavorative e la risoluzione di specifiche esigenze operative. I dati evidenziano un paradosso strategico: il massimo investimento emotivo e d'uso si concentra sui modelli generativi, mentre le soluzioni convenzionali sono ritenute le più efficaci per il vantaggio competitivo e restano ancora meno diffuse, seppur disponibili da più tempo.

La ricerca individua tre principali aree di apprensione tra lavoratori e manager, diverse dalla temuta perdita del posto di lavoro: 1. Passivizzazione cognitiva (61,6%) e timore che l'uso pervasivo dell'IA riduca autonomia di giudizio e competenze critiche. 2. Sicurezza dei dati e privacy (56,2%) e incertezza sulla gestione e protezione di informazioni sensibili. 3. Bias insiti nei modelli IA (45%) e rischio che l'IA produca decisioni distorte, non allineate ai valori aziendali o non etiche, senza supervisione umana trasparente.

La ricerca evidenzia che l'adozione dell'IA non coincide con una reale trasformazione. Nonostante l'elevato utilizzo tra i manager, solo il 17,4% dei lavoratori la considera molto importante per il lavoro quotidiano, segno che le imprese si trovano ancora in una fase di efficienza marginale che di innovazione radicale. La ricerca evidenzia che il principale ostacolo all'uso efficace dell'IA non è tecnologico ma organizzativo: solo il 13,27% delle imprese registra un impatto significativo sul proprio vantaggio competitivo, percentuale che sale al 42,99% nelle aziende che hanno creato unità organizzative dedicate all'intelligenza artificiale.

Finché l'IA rimarrà delegata all'iniziativa del singolo (Shadow IT) o usata solo per scrivere mail velocemente, avverte Denicolai il rischio di deskilling dei lavoratori supererà i benefici economici. La vera sfida per il 2026 non è adottarla, ma governarla attraverso una formazione non solo tecnica ma anche critica, per evitare che la linea rossa diventi un punto di non ritorno per la capacità intellettuale delle nostre imprese. La rilevazione dei dati è stata effettuata dal Centro di ricerca Itir, Università di Pavia, che da giugno 2025 a febbraio 2026 ha raccolto 5294 osservazioni in modalità Cawi su un campione rappresentativo dipendenti (impiegati, dirigenti, etc) di aziende medio-grandi, con almeno 50 dipendenti.

Atto 1 Longevità al bivio: sfida scientifica o scelta politica? Il primo atto di Itir summit 2026 ha riunito il Parlamento della Longevità, coinvolgendo esperti internazionali per discutere il futuro dell'invecchiamento e superare la contrapposizione tra chi investe nella ricerca genetica e chi invoca maggiori risorse per l'assistenza. Scienziati e imprenditori si sono confrontati sulle implicazioni di una società in cui l'età media continua a crescere, ponendo interrogativi urgenti sulla sostenibilità dei sistemi sociali e sanitari. Nel dibattito, Nicola Palmarini, direttore del Nica UK e nominato Ministro dell'Eternità Biologica, ha illustrato alcuni risultati delle ricerche sulla longevità e su come, integrando le tecnologie oggi disponibili, il superamento dei 100 anni non dovrebbe più essere un'eccezione per pochi fortunati, ma un traguardo accessibile per una larga parte della popolazione. L'obiettivo non è semplicemente aggiungere anni, ma ridefinire l'architettura

stessa dell'esistenza umana.

Sul tema si sono confrontati anche Christina Rucke (Università di Zurigo), Hellas Cena (Università di Pavia) e Alexey Strygin, pioniere nell'uso dell'intelligenza artificiale per il monitoraggio dell'età biologica, spostando il dibattito verso la dimensione sociale della longevità. Gli interventi hanno evidenziato come il benessere non dipenda solo da genetica e nutrizione, ma anche dalla qualità delle relazioni e dalla progettazione delle città. Dal confronto è emersa la necessità di governare una trasformazione che coinvolge medicina predittiva, robotica avanzata, silver economy ed energia, con l'obiettivo di rendere il traguardo dei cento anni una opportunità sostenibile per l'intera società.

Il tema ha spiegato Denicolai non più quanto vivremo, ma come vivremo e chi potrà permetterselo. Un mondo di centenari non è un costo insostenibile solo se siamo in grado di trasformare la longevità in una risorsa energetica, economica e sociale. A Pavia abbiamo preso una posizione chiara, anche di fronte alle Istituzioni: la longevità è una responsabilità anche politica, non solo un esito clinico.

Atto 2 Il dilemma energetico: tra forze impossibili e fusione nucleare. Il secondo atto di Itr summit ha visto l'intervento del professore Andrea Salvini, direttore del Lena dell'Università di Pavia, che ha evidenziato come la crescita dei fabbisogni energetici legati all'IA e al quantum computing stia mettendo sotto pressione i sistemi energetici attuali. In questo scenario, le sole fonti rinnovabili rischiano di non essere sufficienti a sostenere la trasformazione digitale, rendendo necessario esplorare anche le cosiddette red energy. Oggi l'attenzione dei grandi operatori energetici si concentra in particolare sulla fusione nucleare magnetica, considerata una possibile fonte di energia a basso impatto ambientale e inesauribile per il carico di base (baseload). Si tratta però di una soluzione realizzabile solo nel medio periodo. Nel frattempo, diventa necessario gestire una fase di transizione con tecnologie capaci di colmare il divario tra domanda e produzione energetica.

Tra queste rientrano gli impianti a fissione nucleare, che in prospettiva evolveranno verso sistemi più avanzati, in grado, cioè, di ridurre la pericolosità delle scorie radioattive ad alta attività e lo sviluppo dei sistemi di accumulo dell'energia prodotta dal solare, che dovranno dimostrare livelli adeguati di economicità, affidabilità e sostenibilità ambientale. Nel suo intervento, Nicola Armaroli, dirigente del Cnr e direttore scientifico di Sapere, ha voluto ricordare che la gestione del presente non può essere messa in pausa in attesa di una rivoluzione futura. La sfida energetica è diventata dunque una questione di equilibrio tra la scommessa sulla fusione nucleare e l'implementazione immediata di soluzioni esistenti, per evitare di restare inattivi mentre il clima cambia. L'Università di Pavia, con il suo centro Lena, si candida ad hub della red energy italiana, grazie all'unico reattore nucleare universitario pienamente operativo 24 ore su 24, asset centrale per formare la nuova classe dirigente e il personale qualificato che la sovranità energetica necessita.

Atto 3 Intelligenza artificiale: il laboratorio delle emozioni aumentate. Le emozioni rappresentano l'ultimo confine dell'IA o sono semplicemente il prossimo baluardo destinato a cadere? La distinzione tracciata durante il Summit è cruciale: l'intelligenza artificiale genera contenuti basandosi su modelli di probabilità statistica, limitandosi a simulare la scintilla emotiva senza esperirla.

In questo scenario, l'approccio human-in-the-loop Ã¨ emerso come l'architrave del futuro: l'intervento umano non deve essere ridotto a un mero controllo di qualit  , ma deve agire come garanzia di coscienza e impronta identitaria . Spetta all'uomo il compito di orchestrare la potenza generativa dell'algoritmo, mettendoci quell'unicit  che deriva esclusivamente dall'esperienza vissuta.

Sul palco del Teatro Fraschini si Ã¨ confrontata l'attualit  : analisti geopolitici, manager, imprenditori e scienziati   Alessandro La Volpe (ad, IBM Italia), Fabio Melisso (ceo, Fineco asset management), Dario Scotti (ceo, Riso Scotti) e Fiorenzo G. Omenetto (Tufts University)   hanno discusso, partendo dall'attuale scenario di guerra in Medio Oriente e della geopolitica dell'innovazione, della necessit  che il principio di responsabilit  , le nuove geografie del potere tecnologico e la tensione tra libert  di ricerca e innovazione scientifica siano governate con equilibrio, interrogandosi non solo su ci  che siamo in grado di creare, ma anche su quanto sia giusto spingersi, per evitare che il progresso diventi una minaccia esistenziale o comprometta la ricerca di maggior equit  .

  

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Marzo 11, 2026

Autore

redazione

default watermark